

Election Monitoring è un osservatorio mondiale sulle urne elettorali. Una guida che, volta per volta, porterà a conoscenza dei risultati e delle strategie elettorali di Paesi ai quali i media occidentali non fanno da cassa di risonanza. Il tutto corredato da un quadro di sintesi sulle condizioni socio-economiche, oltre che politiche, dei Paesi presi in esame

ELECTION MONITORING

a cura di Marco Montanari



Contrasto/Reuters

VIETNAM

■ Il Paese alla vigilia del voto

Il Vietnam, uscito in macerie dalla tragica serie di guerre indocinesi alla metà degli anni '70, dovette affrontare gravi difficoltà economiche generate dall'embargo voluto dagli Usa in seguito all'invasione vietnamita della Cambogia, volta a rovesciare il sanguinario regime di Pol Pot. Pechino, alleata dei khmer rossi, reagì a sua volta lanciando una breve e sanguinosa incursione in territorio vietnamita, conclusasi con una pesante sconfitta e decine di migliaia di morti. Di fronte all'isolamento internazionale e a una precaria situazione economica, si decise di lanciare nel 1986 il Doi Moi (rinnovamento): la proprietà privata di fattorie e imprese e la deregolamentazione degli investimenti esteri, sull'esempio cinese, vennero inserite in un quadro di persistente monopolio del potere da parte del Partito comunista del Vietnam. I risultati ottenuti sono stati simili a quelli cinesi: il Paese vive ormai da un ventennio un ininterrotto boom economico, con tassi di crescita tra i più elevati al mondo. Il settore manifatturiero, principale elemento dell'economia vietnamita, si è specializzato anche in produzioni ad alta tecnologia, mentre l'agricoltura sperimenta a sua volta ottimi risultati. Il Paese ha uno dei tassi di disoccupazione più bassi al mondo, e un tasso di povertà inferiore a quello dei suoi principali vicini. Hanoi, inoltre, ha condotto fortunate campagne di esplorazione petrolifera ed è oggi il terzo produt-

...In maggio i cittadini vietnamiti maggiori di 18 anni hanno eletto i 493 membri dell'Assemblea nazionale, titolare del potere legislativo

tore di petrolio del Sud-est asiatico. Il Paese è stato accettato nella Omc il 7 novembre 2006. Negli ultimi anni anche l'asfittico sistema politico ha dato alcuni segni di rinnovamento. Sebbene il partito, guidato da un ufficio politico di 14 membri e da una segreteria di 8, continui a definire le linee guida di sviluppo del Paese, il parlamento ha guadagnato spazi di autonomia ed è ora ben lungi dallo status di organo decorativo che aveva negli anni passati.

■ Per che cosa e come si vota

Il 20 maggio i cittadini vietnamiti maggiori di 18 anni hanno eletto i 493 membri dell'Assemblea nazionale (Quoc-Hoi). I deputati sono eletti con sistema maggioritario a 2 turni in 182 collegi plurinominali; ogni collegio è suddiviso in unità elettorali, ciascuna delle quali elegge al massimo 3 deputati. Le unità elettorali create nelle province e nelle città sottoposte direttamente al governo nazionale eleggono invece almeno 3 deputati ciascuna. In ogni unità i candidati eccedono il numero dei seggi a disposizione: risultano eletti i più votati, purché ottengano almeno il 50% delle preferenze. Se alcuni seggi restano scoperti, o se l'affluenza in una data unità è inferiore al 50% degli aventi diritto, si tiene un secon-

IL VIETNAM IN CIFRE

superficie	331.689 kmq
capitale	Hanoi (3.145.300 ab.)
popolazione, 2006	85.262.356
gruppi nazionali	vietnamiti 86,2%, tay 1,9%, thai 1,7%, muong 1,5%, khome 1,4%, hoa 1,1%, nun 1,1%, hmong 1%, altri 4,1%
religioni	atei 80,8%, buddisti 9,3%, cattolici 6,7%, hoa hao 1,5%, cao dai 1,1%, protestanti 0,5%, musulmani 0,1%
lingue	vietnamita
valuta	1 dong = 0,0000461949 euro (31/05/2007)
prefisso telefonico internazionale	+84
dominio web	.vn

Fonte: Cia, Wb, Ecb

IL VIETNAM E LE LIBERTÀ

pena di morte	mantenitore
indice dei diritti politici	7
indice delle libertà civili	5
status	Paese non libero
valutazione del voto da parte degli osservatori internazionali	n. d.

Nota: i punteggi variano da 1 (massima libertà) a 7 (assenza di libertà)

Fonte: Amnesty International, Freedom House

ECONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA

Pil a parità di potere d'acquisto, 2005	192,39 mld €
crescita del Pil, 2005	+7,8%
Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (su 232 Paesi), 2006	2.256 € (157)
indice di competitività su 117 Paesi, 2005	77
indice di sviluppo umano su 177 Paesi, 2003	109
indice di sviluppo femminile su 140 Paesi, 2003	n. d.
introduzione del diritto di voto per le donne	1946
aspettativa di vita, 2006	70,8 anni
tasso di scolarità combinato elementari-medie-superiori	63%

Fonte: Undp, Wb, Wef

do turno a maggioranza semplice. L'Assemblea nazionale, titolare del potere legislativo, nomina il presidente della Repubblica e approva la lista dei ministri scelti dal primo ministro.

■ Il voto

Sono risultati eletti 153 candidati presentati dalle strutture centrali del partito e 340 da quelle periferiche; sulla base delle statistiche pubblicate dal Partito comunista, degli eletti 87 appartengono a minoranze nazionali, 43 non sono membri del partito, 68 sono giovani. I deputati che hanno ottenuto la rielezione sono 138. Il primo ministro Nguyen Tan Dung, sulla base dei dati ufficiali, è risultato il più gradito, con il 99,07% delle preferenze.

FILIPPINE

■ Il Paese alla vigilia del voto

Le Filippine sono state una colonia spagnola sino al 1898 e, dopo 15 anni di guerriglia stroncata dai marine nel 1913, una colonia statunitense sino al 4 luglio del 1946. Ferdinando Marcos, eletto presidente nel 1965 e rieletto nel 1969, impose la legge marziale nel 1972, guidando il Paese con pugno di ferro sino al 1986, anno in cui fu rovesciato dalla cosiddetta Edsa (Rivoluzione del potere popolare). Il ritorno alla democrazia non ha potuto estirpare i mali endemici del Paese, dalla sperequazione dei redditi alla povertà, dal debito estero alla corruzione. Le Filippine, inoltre, soffrono di una persistente instabilità politica, causata dalla debolezza intrinseca del sistema politico e dalla presenza di vari movimenti armati, di ispirazione politica e religiosa. Nel Paese, peraltro, è attivo il gruppo Abu Sayyaf, ritenuto affiliato alle reti terroristiche internazionali. In questo quadro, aggravato dalla crisi economica del Sud-est asiatico del 1997, si sviluppò, nel 2001, una seconda Edsa, diretta contro il corrotto presidente Joseph Estrada che fu costretto alle dimissioni e incarcerato. Anche l'attuale presidentessa Gloria Macapagal-Arroyo è al centro di accuse di corruzione e di frode elettorale, e ha dovuto affrontare una lunga serie di sommosse e proteste di piazza. Il Paese, peraltro, ha fatto registrare discreti risultati economici, ma rimane fortemente dipendente dalle rimesse degli oltre 11 milioni di lavoratrici e lavoratori emigrati. Una recente riforma dell'Iva ha avuto effetti benefici sulla stabilità del peso, e anche le prospettive di crescita economica sono giudicate in crescita. Le elezioni senatoriali sono caratterizzate dallo scontro tra una variegata coalizione d'opposizione, denominata Genuine Opposition (Go), e i sostenitori della presidentessa, raggruppati in nell'alleanza Together Everybody Achieves More (TEAM) Unity. Le elezioni per la Camera, al contrario, sono regolate in modo tale da favorire la frammentazione, e di conseguenza vedono la partecipazione, in ordine sparso, di quasi cento diverse liste; alcuni partiti, inoltre, sono divisi in correnti pro o anti-Arroyo. I leader dell'opposizione vorrebbero ottenere il controllo di entrambe le camere per poter lanciare una procedura di *impeachment* contro il capo dello Stato, accusata di aver vinto le presidenziali del 2004 grazie a massicce frodi.

■ Per che cosa e come si vota

Il 14 maggio i cittadini filippini maggiori di 18 anni, residenti nel Paese da almeno un anno e nel proprio collegio da almeno 6 mesi, hanno eletto i 236 membri della Camera dei rappresentanti (Kapulungan Mga Kinatawan) e la metà dei 24 membri del Senato (Senado). I deputati sono eletti con sistema misto: 212 sono eletti in altrettanti collegi uninominali con sistema

VIETNAM: ELEZIONI POLITICHE DEL 20 MAGGIO

partiti	seggi 2007	seggi 2002
Fronte della patria vietnamita (Mttqvn)*	493 ¹	493 ²
Totale (donne)	493 (127)	493 (136)

* tale coalizione include il partito comunista e alleati minori

1. comprende 43 senza partito e 1 auto-nominato

2. comprende 51 senza partito e 3 auto-nominati Fonte: Cpv

ELECTION MONITORING

LE FILIPPINE IN CIFRE

superficie	300.000 kmq
capitale	Manila (1.581.082 ab.)
popolazione, 2006	91.077.287
gruppi nazionali	tagalog 28,1%, cebuano 13,1%, ilocano 9%, bisaya/binisaya 7,6%, hiligaynon ilonggo 7,5%, bikol 6%, waray 3,4%, altri 25,3%
religioni	cattolica 80,9%, musulmana 5%, evangelica 2,8%, altre 11,3%
lingue	filippino, inglese
valuta	1 peso = 0,0161257 euro (25/05/2007)
prefisso telefonico internazionale	+63
dominio web	.ph

Fonte: Cia, Wb, Ecb

LE FILIPPINE E LE LIBERTÀ

pena di morte	abolizionista
indice dei diritti politici	3
indice delle libertà civili	3
status	Paese parzialmente libero
valutazione del voto da parte degli osservatori internazionali	n. d.

Nota: i punteggi variano da 1 (massima libertà) a 7 (assenza di libertà)

Fonte: Amnesty International, Freedom House

ECONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA

Pil a parità di potere d'acquisto, 2005	329,66 miliardi €
crescita del Pil, 2005	+5,4%
Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (su 232 Paesi), 2005	3.620 € (130)
indice di competitività su 117 Paesi, 2005	71
indice di sviluppo umano su 177 Paesi, 2003	84
indice di sviluppo femminile su 140 Paesi, 2003	45
introduzione del diritto di voto per le donne	1937
aspettativa di vita, 2006	70,7 anni
tasso di scolarità combinato elementari-medie-superiori	82%

Fonte: Undp, Wb, Wef

maggioritario semplice, i restanti 24 sono eletti in un collegio unico nazionale con voto di lista sulla base di un sistema proporzionale con sbarramento del 2 per cento. Le liste presentano candidati indicati da minoranze nazionali; ogni lista può aggiudicarsi un massimo di 3 seggi. I deputati restano in carica 3 anni. I senatori sono eletti in un collegio unico nazionale con voto diretto a maggioranza semplice. Il mandato dei senatori è di 6 anni, e la metà dei seggi viene rinnovata ogni 3 anni. Il voto è obbligatorio. Il Senato e la Camera condividono il potere legislativo

■ Il voto

Il responso delle urne non ha portato l'attesa chiarificazione politica. Sebbene l'opposizione abbia conseguito un significativo successo al Senato, con l'elezione di appena 2 senatori filo-presidenziali su 12, i seguaci della signora Macapagal-Arroyo sono riusciti, anche grazie al farraginoso sistema elettorale, a conservare il controllo della Camera. I deputati filo-presidenziali sono complessivamente passati da 167 a 169. Tale situazione proietta una pesante ombra sul futuro del Paese:

FILIPPINE: ELEZIONI POLITICHE SENATO DEL 14 MAGGIO 2007

candidato	2007	2001
Genuine Opposition (Go)	7	/ ¹
Together Everybody Achieves More (TEAM) Unity	2	6 ²
Indipendenti	2	7
Totale (donne)	11 ³ (1)	13 (0)

1. non presente nel 2001

2. dato riferito alle liste poi confluite in TEAM Unity

3. 2 seggi sono attualmente vacanti: quello di Mindanao, ove si ripeteranno le votazioni in seguito a brogli, e uno dei seggi senatoriali di Manila, il cui titolare ha ottenuto la carica di sindaco della capitale nel maggio 2007; le diatribe legali relative alla sua sostituzione non sono ancora state risolte.

Fonti: Ipu, Comelec

FILIPPINE: ELEZIONI POLITICHE CAMERA DEL 14 MAGGIO 2007

candidato	I° turno	II° turno
Lakas democratici cristiano-musulmani (Lakas-Command)*	87	79
Kabalikat ng Malayang Pilipino (Kampi)*	50	26
Coalizione nazionalista del popolo (Npc)*	27	53
Partito liberale (Plp)	24	34
Partito nazionalista (Nacionalista)	8	5
Partito democratico delle Filippine-Lotta nazionale (Pdp-Laban)	5	1
Lotta dei democratici filippini (Ldp)*	4	7
Partito socialista democratico filippino (Pdsp)*	1	2
Altri e indipendenti	30	29
Totale (donne)	236 (n.d.)	236 (37)

* membri di TEAM Unity

fonti: Ipu, Comelec

l'opposizione ha la forza di rigettare i provvedimenti legislativi non graditi, ma non ha i numeri sufficienti alla messa in stato d'accusa della presidentessa per i presunti brogli del 2004.

TIMOR EST

■ Il Paese alla vigilia del voto

Timor Est ha ottenuto l'indipendenza il 20 maggio 2002, dopo oltre tre secoli di colonizzazione portoghese e venticinque anni di feroce occupazione indonesiana, costata 200.000 morti. La caduta del dittatore Suharto, nel 1999, spinse il nuovo presidente indonesiano Habibie a concedere un referendum, con il quale i timoresi scelsero l'indipendenza. Subito dopo scoppiarono violenti scontri fomentati da circoli militari indonesiani oltranzisti. Le milizie filo-indonesiane distrussero il 70% del patrimonio immobiliare, produttivo e infrastrutturale dell'isola, costringendo il 75% della popolazione a fuggire. L'arrivo di un contingente internazionale e di una missione delle Nazioni Unite, tuttavia, contribuirono a placare la tensione e a preparare il terreno per la nascita del nuovo Stato.

Timor Est ha oggi il più alto tasso di incremento demografico al mondo, elemento che aggrava ulteriormente

TIMOR EST IN CIFRE

superficie	15.007 kmq
capitale	Dili (150.000 ab.)
popolazione, 2006	1.084.971
gruppi nazionali	austronesiani, papuasi, cinesi
religioni	cattolici 98%, protestanti 1%, musulmani 1%
lingue	tetum, portoghese, altre
valuta	1 dollaro statunitense = 1,3666 € (11/07/2007)
prefisso telefonico internazionale	+670
dominio web	.ti

TIMOR EST E LE LIBERTÀ

pena di morte	abolizionista
indice dei diritti politici	3
indice delle libertà civili	4
status	Paese parzialmente libero
valutazione del voto da parte degli osservatori internazionali*	regolare

Nota: i punteggi variano da 1 (massima libertà) a 7 (assenza di libertà)

Fonte: Amnesty International, Freedom House

*missione elettorale della Commissione europea

ECONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA

Pil a parità di potere d'acquisto, 2005	275 miliardi €
crescita del Pil, 2005	+1,8%
Pil pro capite a parità di potere d'acquisto (su 232 Paesi), 2005	254 € (223)
indice di competitività su 117 Paesi, 2005	122
indice di sviluppo umano su 177 Paesi, 2003	142
indice di sviluppo femminile su 140 Paesi, 2003	n.d.
introduzione del diritto di voto per le donne	2002
aspettativa di vita, 2006	56 anni
tasso di scolarità combinato elementari-medie-superiori	71,7%

Fonte: Undp, Wb, Wef

la piaga della povertà e della disoccupazione, ormai giunta a colpire un timorese su due. Entro 18 anni l'attuale popolazione raddoppierà, e le uniche speranze per evitare conseguenze drammatiche sono legate allo sviluppo delle coltivazioni di caffè e, soprattutto, dei ricchi giacimenti di gas e petrolio esistenti al largo delle coste timoresi. Tale area, tuttavia, è contesa dall'Australia, che aveva raggiunto un accordo di spartizione molto vantaggioso con il vecchio regime indo-

nesiano. Timor non può far valere le proprie ragioni presso le corti internazionali, poiché il governo di Canberra ne ha disconosciuto l'autorità in tema di controversie marittime poco prima del raggiungimento dell'indipendenza da parte della piccola isola. Un accordo temporaneo e limitato a un giacimento di metano, concluso nel 2005 tra i due governi, ha dato un po' di respiro all'economia timorese. Nel 2006, tuttavia, gruppi di militari scontenti si sono scontrati con reparti fedeli al governo, determinando una grave crisi e un nuovo intervento di truppe internazionali. Questo episodio ha avuto pesanti ripercussioni sulla vita politica timorese, dominata dal FreTiLin (Fronte rivoluzionario per una Timor Est indipendente). Il carismatico presidente Xanana Gusmão e l'allora ministro degli Esteri e della Difesa José Ramos Horta, premio Nobel per la pace e fondatore del FreTiLin, hanno rotto con il partito che avevano contribuito a fondare. Horta, ottenuta la nomina a primo ministro, ha condotto una vittoriosa campagna elettorale, imponendosi al ballottaggio del 9 maggio scorso come presidente della Repubblica. Le elezioni parlamentari di giugno sono state vissute come una sorta di resa dei conti tra il nuovo partito Congresso nazionale per la ricostruzione timorese (Cnrt) del duo Horta-Gusmão, e l'attuale dirigenza del FreTiLin.

■ Per che cosa e come si vota

Il 30 giugno i cittadini timoresi maggiori di 17 anni hanno eletto il Parlamento nazionale. I 65 deputati sono eletti con voto di lista proporzionale, sulla base di 13 circoscrizioni nazionali. Per accedere alla ripartizione dei seggi, ogni partito deve superare una soglia di sbarramento del 3 per cento. Ogni 4 candidati deve essere presente una donna. Il mandato parlamentare è di 5 anni. I deputati nominano e sfiduciano il primo ministro. Il nuovo parlamento sostituirà l'Assemblea costituente eletta nel 2001, che si era trasformata in Parlamento nazionale con voto del 2002.

■ Il voto

Sebbene il prevedibile monopolio del potere da parte del FreTiLin fosse destinato a sparire in seguito alla scissione capeggiata dai leader storici Gusmão e Horta, il partito è nondimeno riuscito, sotto la guida di Mari Alkatiri, a confermarsi prima forza politica, sebbene perdendo quasi la metà dei consensi. Il Cnrt, per contro, ha ottenuto circa un quarto delle preferenze, un risultato in parte deludente. L'ex presidente Gusmão, primo ministro in pectore, ha avviato colloqui a tutto campo volti alla formazione di un governo di coalizione in cui includere tutte le forze che hanno ottenuto seggi a eccezione del FreTiLin che, peraltro, ha escluso ogni possibilità di collaborare col Cnrt e vorrebbe dar vita a un governo di minoranza.

TIMOR EST: ELEZIONI POLITICHE DEL 30 GIUGNO 2007

candidato	I° turno	II° turno
Fronte rivoluzionario per una Timor est indipendente (FreTiLin)	21	55
Congresso nazionale per la ricostruzione timorese (Cnrt)	18	/
Partito social-democratico- Associazione social democratica timorese (Psd-Asdt)	11	12
Partito democratico (Pd)	8	7
Partito di unità nazionale (Pun)	3	/
Alleanza democratica (Ad)	2	4
Unità nazionale della resistenza timorese (Undertim)	2	/
Altri	/	/
Totale seggi (donne)	65 (18)	88 (22)

Fonte: Cne